Risolti due dei tre grossi problemi: rimane il Comune

Non più un commissario all'ospedale ma un consiglio di amministrazione

I partiti del Centro Sinistra hanno raggiunto l'accordo e designato i loro rappresentanti nell'ente - Una analoga soluzione sarebbe adottata anche per l'istituto «De Pagave»

Celebrata a Novara e in tutta la provincia la festa dell'anziano

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 25 ottobre.

Entro la settimana l'Ospedale Maggiore avrà la nuova amministrazione. Cesserà così, dopo oltre un anno, la gestione commissariale affidata al viceprefetto, dottor Antonio Di Lorenzo. I partiti hanno fatto ieri le loro ultime designazioni, completando la rosa dei nove futuri amministratori dell'ente.

Il psdi è stato il più sollecito indicando, quale suo rappresentante, il geometra Silvano Sara, funzionario del Genio civile; il psi, che aveva un po' nicchiato intendendo risolvere la questione dell'Ospedale Maggiore nel contesto di tutte le amministrazioni ospedaliere della provincia, di fronte al pericolo della nomina di un nuovo commissario, ha designato ieri il dottor Franco Malnate, ex assessore comunale. La dc ha indicato i suoi due rappresentanti stamattina. Sono l'avvocato Paolo Ugietti e Vittorio Merlo. I partiti comunicheranno domani i quattro nomi al commissario al comune, dottor Ignazio Marotta, e a quello del «De Pagave», dottor Santo Corsaro i quali, si ha ragione di ritenere, non solleveranno obiezioni, procedendo alle nomine.

Si sa già che i nove consiglieri (c'è un accordo di massima anche per questo) eleggeranno presidente l'ingegner Carlo Antonini. Questi dovrà lasciare la carica di sindaco di Trecate e al suo posto andrà Riccardo Pasetta.

Risolta la questione dell'Ospedale Maggiore, rimane aperta quella del «De Pagave». Anche qui è alle viste una soluzione. In base al nuovo statuto, l'amministrazione dovrebbe essere affidata a sette consiglieri: cinque di designazione comunale (tre per la maggioranza, uno per la minoranza, uno per il sindacato "dei pensionati"); uno nominato dall'amministrazione provinciale e uno dall'assemblea degli azionisti. Nei prossimi giorni i partiti si riuniranno per segnalare i nomi. Per ora non si fanno indiscrezioni; qualche cosa si dovrebbe sapere la prossima settimana.

Novara, la città dei tre commissari (al comune, all'ospedale e al De Pagave) sciolti due dei suoi «nodi», rimarrà con il solo commissario prefettizio al comune. Sino alla prossima primavera, quando cioè verranno indette le elezioni. **p. b.**

Feste e benemerenze per i «vecchietti» novaresi

Novara, 25 ottobre.

(l. l.) Si è svolta anche a Novara la «XIII Giornata dell'anziano» che ha richiamato parlamentari, autorità e cittadinanza nei luoghi dove si trovano alloggiati gruppi di anziani. Alle 8,30 sono state celebrate tre messe al gerontocomio, alla Pia casa della Divina Provvidenza e all'istituto De Pagave. Qui, si sono svolte le altre maggiori manifestazioni della giornata. Alle 10 le autorità hanno inaugurato la nuova «Fontana dei muro», posta al centro del cortile-giardino, dove prima esisteva il muro divisorio fra i due cortili. Alle 12, dopo la proiezione al teatro Faraggiana di uno spettacolo cinematografico, tutti a pranzo nelle varie comunità con parenti e amici.

Nel pomeriggio alcuni spettacoli di arte varia hanno resa ancor più allegra la giornata degli anziani che alle 17 hanno applaudito, sempre al De Pagave, alcuni loro coetanei e altre personalità, premiati e ricordati dal comitato anziani di Novara. Sono stati consegnati diplomi di benemerenza a Cratilde Muran, Cesara Sozzetti, Carla Parrone, Alessandro Marco Maderna, Giorgio Purini, Giovanni Tartaglia, Alfredo Ambrosoli, Eugenio Di Thieme e monsignor Vittorio Piola. Il Comitato provinciale anziani ha offerto una medaglia d'oro ricordo al dottor Villa, prefetto di Novara, in procinto di lasciare la città. Alla superiora dell'istituto, suor Maria Valentini Astori, è stata ufficialmente consegnata l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica. Sono stati anche premiati alcuni tra i più anziani della città e precisamente Giuseppe Vercellesi, Felice Alzati, Angelo Necchi, Enrico Ugietti, Giuseppe Pavesi, Santina Borgini, Luigia Borgini, Clelia Rizzi, Angela Caccia e Maria Ramella.

Festeggiati e premiati anche gli ospiti dell'istituto più anziani d'età: Antonio Boschi di 102 anni e Laura Bollazzi di 95; i più anziani di permanenza nell'istituto: Mariuccia Albisatti, Maria Perrario, Giuseppe Poi e Giovanni Marcvino; gli ultimi entrati: Rachele Tafuri, Angiola Zambrino, Giuseppe Nalliga e Antonio Viana e, per ultimo, le coppie di coniugi: Clemente Miglio-Esterina Bovio e Giovanni Mollini-Antonia Tugliaretti.

Novara. Il sottosegretario all'Interno on. Nicolazzi, il vescovo mons. Piola, il commissario prefettizio dott. Marotta hanno visitato domenica l'istituto di Pagave. Nella foto (di Giovetti) alcuni degli ospiti della Casa di riposo durante la «festa degli anziani»

A Invorio tutti a scuola di musica per banda

"Chi vuol essere sempre giovane impari a suonare il trombone,,

E' il consiglio del decano, Celso Regis, 70 anni, di cui 54 soffiando in un «elicone» - L'iniziativa della Filarmonica di tener corsi gratuiti per «alimentare le vocazioni» ha avuto vivo successo

(Dal nostro corrispondente)

Invorio, 25 ottobre.

Una delle componenti indispensabili di una sagra paesana che si rispetti è tuttora la banda musicale, presente del resto anche in tutte le più solenni cerimonie civili e religiose, nelle occasioni di festa e in quelle di lutto.

«Purtroppo — *si dice il presidente della Filarmonica invoriese, Pietro Piola* — oggi si parla di crisi delle vocazioni anche per i suonatori di banda, e in questo contesto si inserisce appunto la nostra iniziativa».

Alla scarsa delle vocazioni la Filarmonica invoriese e il suo dinamico presidente Pietro Piola, hanno risposto di fatto da qualche anno istituendo, con la collaborazione della Pro Loco e un contributo ministeriale, una scuola del tutto gratuita di musica bandistica, aperta ai giovani dei paesi vicini, maschi e femmine, senza discriminazioni. L'iniziativa ha avuto successo: giovanotti e ragazze hanno frequentato con profitto gli anni passati il corso triennale, diretto dal maestro Pasquale Giordano, che è anche il direttore della banda.

Il 5 novembre prossimo avrà inizio un nuovo corso e le iscrizioni sono già numerose. Le lezioni si tengono di sera, cinque volte per settimana: ai giovani che frequentano la nostra scuola — dice Pietro Piola — impariamo tutto quel che deve sapere un buon suonatore di banda. Poi, naturalmente, occorrerà la pratica».

Un primo tirocinio di pratica gli allievi del maestro Giordano lo fanno già nella stessa banda, avvalendosi anche dell'esperienza dei vecchi suonatori di tromba o di clarino, di flicorno o di bombardone. Tra loro c'è gente, come il settantenne Celso Regis, che suona da cinquantaquattro anni.

Celso Regis, originario di Soriso e ora abitante ad Arona con la figlia (che gestisce il Bar Torino), è il decano e l'esempio dei suonatori invoriesi. «Sempre di servizio» per tutti i servizi — dice di lui il presidente Piola — è sempre il primo anche ad arrivare alle prove.

Il Celso suona un grosso strumento a fiato, l'elicone, meglio conosciuto come basso tuba. Con il suo robusto Celso Regis è presente da oltre mezzo secolo alle nozze e alle altre manifestazioni della vita. Suona per le processioni religiose, per le inaugurazioni e per le feste campestri: «E' il modo migliore — *afferma* — *per sentirsi giovani anche a settant'anni».*

Francesco Allegra

Invorio. Celso Regis, il «decano» dei bandisti

Dramma della gelosia a Sant'Agabio: una cameriera accoltella l'amico

Il servizio a pagina 5

A Domodossola riunioni per la crisi comunale

Domodossola, 25 ottobre.

(a. s.) Si susseguono le riunioni dei partiti per la crisi comunale di Domodossola. Sabato sera il Consiglio provinciale della dc ha ratificato la nomina di Mario Squizzi, vicesindaco di Villadossola, a commissario straordinario del partito a Domodossola, dopo che il segretario e il comitato direttivo cittadini si erano dimessi in blocco dopo le dimissioni dei sindaci e della Giunta di Centro Sinistra.

Si sono riuniti anche i socialdemocratici che hanno confermato la loro disponibilità per il Centro Sinistra. Il psdi ritiene che sia questa «l'unica formula aritmeticamente realizzabile e politicamente valida sia a Domodossola sia in campo nazionale».

Nei pressi del cimitero di Cameri

Un operaio in bicicletta travolto e ucciso da auto

Due altri incidenti stradali ad Arona

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 25 ottobre.

(p. b.) Un uomo (non ancora identificato, verosimilmente un operaio dell'apparente età di 50-55 anni) che percorreva in bicicletta la provinciale Bellinzago-Cameri è stato travolto e ucciso da un'automobile.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 18 nei pressi del cimitero di Cameri. Lo sconosciuto viaggiava su una bicicletta da-donna; aveva con sé una cartella di cuoio sgualcita, vuota, ed era privo di documenti ed era diretto a Cameri.

Alle sue spalle è sopraggiunta un'automobile pilotata da Bartolomeo Borrini, 41 anni, Cameri, che nell'incrociare un autocarro lo ha investito. Il ciclista è stato soccorso e trasportato all'ospedale Maggiore di Novara, ma è morto nel tragitto.

Arona, 25 ottobre.

(g. r.) Grave incidente stradale al bivio di Borgoticino. Un'auto guidata da Pietro Latini, 23 anni, Fontaneto D'Agogna, proveniente da Novara, ha investito per cause in corso di accertamento, il ciclomotorista Giulio Palazzini, 61 anni, Divignano, scaraventandolo lontano, in un fossato.

Il Palazzini, soccorso, è stato trasportato all'ospedale aronese Santissima Trinità dove è stato ricoverato, in stato di choc, con fratture guaribili in tre mesi.

I rilevamenti sono stati assunti dai carabinieri di Borgoticino.

— Altro incidente al bivio di Varallo Pombia: si sono scontrate frontalmente due automobili. Il guidatore della seconda vettura, Guido Apostolo, 21 anni, Bellinzago, è sceso ancora choccato dal suo veicolo, acquistato da poco e tutto ammaccato, per protestare. Ma non ne ha avuto il tempo che il secondo guidatore è fuggito a tutta velocità, senza prestare soccorso.

Buona notizia per i condannati dei "blocchi stradali,,

Il procuratore generale rinuncia ad appellarsi contro la sentenza

A Torino i giudici hanno riconosciuto che la lotta era stata sorretta «da motivi di particolare valore morale e sociale» - Stasera riunione dei comitati antifascisti - «Per la classe operaia di Verbania — ammettono i sindacalisti — la situazione è difficile»

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 25 ottobre.

(a. c.) Notizia insperata e importante per i sindacalisti, gli operai e gli studenti coinvolti nei blocchi dello scorso anno durante lo sciopero alla Rhodiatoce. Stasera si è saputo che, contrariamente alle voci diffuse subito dopo il processo, il sostituto procuratore generale Cordaro di Venezia non ha ricorso e non ricorrerà contro il verdetto emesso venerdì scorso dalla corte di appello di Torino. I giudici hanno applicato le attenuanti generiche ammettendo che gli imputati hanno agito «per motivi di particolare valore morale e sociale». Un riconoscimento che la lotta sindacale degli operai della Rhodiatoce si era svolta senza episodi di violenza e insieme che era stata sorretta da aspirazioni condivise da tutta la cittadinanza.

La rinuncia all'appello del dottor Cordaro si è stata confermata questa sera dal procuratore della Repubblica di Verbania, il quale ha dichiarato che la decisione è da lui pienamente condivisa: *«So che invece hanno ricorso gli avvocati* — ha detto il dottor Gennaro Calabrese De Feo — *e sarà bene per gli imputati se i motivi del loro ricorso saranno accolti dalla Cassazione. Neanche potrebbe vedere mai condannati gli operai».*

Per ottenere una revisione del processo e della sentenza, gli avvocati del collegio di difesa hanno infatti ricorso e la richiesta riguarda sia i 21 condannati sia i 31 assolti con la formula del dubbio. Si spera tuttavia che, dopo la celerità intercorsa tra il processo di primo grado e quello di appello (nei mesi scorsi), ora trascorra il tempo necessario affinché la situazione si decanti. Anzi, negli ambienti sindacali si spera addirittura in una amnistia. Per offrire motivo di speranza in un nuovo atto di clemenza (almeno per quanto riguarda i reati di ordine sindacale, politico o di pensiero) vi sono due grossi avvenimenti e cioè l'elezione del capo dello Stato e la chiusura delle celebrazioni per il 25° anniversario della Repubblica.

I difensori faranno comunque tutto il possibile per impedire che la sentenza dei 13 imputati condannati a pene varianti tra i 5 e i 9 mesi diventi esecutiva, anche per evitare che qualcuno degli imputati (come ad esempio Bruno Ormella, che ha già subito una condanna con la condizionale per un altro reato legato ad episodi di lotta sindacale) accusano a finire in carcere. La posizione di Ormella è difficile dopo la denuncia che contro di lui è stata sporta da un dirigente della Rhodiatoce che lo ha accusato di ingiurie e violenza privata in quanto il sindacalista avrebbe tentato per due volte di impedirgli l'ingresso in fabbrica, durante lo sciopero di un mese fa. Per questa denuncia l'Ormella era stato anche arrestato ma, dopo che il procuratore della Repubblica dottor Calabrese De Feo si era espresso negativamente, e che successivamente il giudice istruttore dottor Fratilla Halman si era astenuto dal decidere, il dottor Antonio Simone giovedì scorso gli ha concesso la libertà provvisoria consentendogli in tal modo di raggiungere il giorno successivo i compagni processati a Torino senza scorta di carabinieri.

«Abbiamo timore che la sentenza della Corte di appello di Torino — ci ha detto questa sera Diego Caretti, un sindacalista della Cisl — *possa condizionare le lotte sindacali future. In settimana dovremo convocare le assemblee operaie per decidere sulle nuove 16 ore di sciopero che sono state proclamate per tutto il gruppo sociale dopo che l'azienda ne ha dimostrato assoluta apertura per le richieste da noi avanzate fin dal maggio scorso riguardanti la rivalutazione del premio di produzione e la ristrutturazione di quello di mansione. E' un momento difficile per la classe operaia di Verbania».*

Nonostante la rinuncia al ricorso da parte del procuratore generale la situazione appare infatti tutt'altro che rosea. Sono tutti pronti ad ammetterlo, sia i sindacalisti sia i vecchi attivisti e militanti del sindacato, quali Dino Cantoreggi, Camillo Liboi, Eustachio Peletti, Gustavo Ricca, Orazio Burgoni, Sauro Brandani e la popolarissima «Nivea», quell'Amelia Martini che, forte della sua vecchia milizia di antifascista e di attivista sindacale (anch'essa tra gli imputati di Torino), forse più di ogni altro è riuscita a comprendere la gravità di un momento e di una situazione che oggi a Verbania si presentano estremamente delicati per tutto il mondo operaio.

Domenica il comitato unitario antifascista e il comitato permanente della Resistenza si raduneranno nel municipio in seduta comune. All'ordine del giorno l'esame della sentenza della Corte di appello di Torino e la sua incidenza sulla vita politica e sindacale in città.

Al processo che si è svolto alla Corte d'appello a Torino, il sindacalista Bruno Ormella (secondo da destra) accanto ad Amelia Martini, la popolarissima «Nivea» (Moisio)

Gravi preoccupazioni ad Arona per 400 operai

La Pirelli interdirebbe disfarsi della fabbrica di confezioni?

Un'indagine a Roma del senatore Torelli ha rivelato che la società milanese avrebbe già comunicato al ministro del Lavoro le sue intenzioni

Arona, 25 ottobre.

(g. r.) Preoccupazioni ad Arona per la Pirelli Confezioni, la filiale della fabbrica milanese, che sorge in via Generale Chinotto 41 e che dal 1962 confeziona esclusivamente impermeabili e soprabiti occupando circa 400 operai.

Dal primo novembre anche lo stabilimento aronese entrerà in cassa integrazione, riducendo l'orario di lavoro a 32 ore settimanali. Per ora, per tutto il mese di novembre, a causa della crisi nel settore per la grave contrazione di ordinazioni e di lavoro nella fabbrica si lavorerà a orario ridotto.

Roma, 25 ottobre.

(g. m.) Preoccupato per l'accenno alla fabbrica d'impermeabili Pirelli di Arona contenuto nel discorso pronunciato recentemente in Senato dal ministro del Lavoro Donat-Cattin, il senatore democristiano Torelli (dc), membro dell'ufficio di presidenza di Palazzo Madama, ha svolto un supplemento d'indagini, di cui ha dato oggi notizia.

Secondo le informazioni raccolte dal senatore, che per anni è stato sindaco di Arona, la Pirelli avrebbe dato notizia al ministro del Lavoro della sua intenzione di cedere ad altri lo stabilimento aronese, con la prospettiva di riassunzione per una parte soltanto delle attuali maestranze.

Arona, una cittadina di quindicimila abitanti, ha un alto tasso d'occupazione e salari medi. I lavoratori del luogo, tuttavia, hanno occupazione fuori del comune, in particolare nell'area di Milano. Sul posto esiste quasi soltanto occupazione femminile. I livelli dell'occupazione locale sono stati già recentemente compromessi dalle lettere di licenziamento, con decorrenza prima del gennaio prossimo, trasmesse dalla sede di Los Angeles (Stati Uniti) a 160 delle 300 lavoratrici occupate in una nota fabbrica di bambole. La ventilata diminuzione di unità occupate nello stabilimento locale della Pirelli costituisce, quindi, grave motivo di preoccupazione.

Il ministro del Lavoro ha chiesto che sia mantenuto il livello di occupazione dello stabilimento, con un margine di tolleranza in rapporto a eventuali modifiche dei cicli di lavorazione. La Pirelli, comunque, non ha aperto la procedura per i licenziamenti.

La società, da noi interpellata, non ha confermato né smentito le notizie del ministro Torelli. Ci è stato fatto osservare che tutta l'industria italiana dell'abbigliamento è in crisi, che in questa crisi rientra anche lo stabilimento di Arona per la produzione d'impermeabili e che la società si riserva decisioni nell'ambito della ristrutturazione di alcune sue basi improduttive.

A NOVARA
da oggi nella sede di
CORSO TORINO 27/G
verranno ceduti centinaia di

Tappeti orientali

a prezzi scontati del 50%

ASSORTIMENTO DI TAPPETI CAUCASICI, MAROCCHINI, CINESI, RUSSI, TURCHI, INDIANI, PERSIANI E NAZIONALI.

Alcuni esempi:

TAPPETO INGRESSO CM. 180×120	Lire	5.000
TAPPETO SALOTTO DIS. ORIENTALI	Lire	10.000
TAPPETO SALA CM. 190×290	Lire	15.000
PARURE SCENDILETTO SHIRAZ	Lire	2.500
GUIDA PURA LANA CM. 300×80	Lire	8.000

Ogni tappeto è munito di certificato di autenticità e garanzia.

Ricordate solo per pochi giorni
CORSO TORINO 27/G - NOVARA

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Matteini, corso Cavallotti 21; Madonna Pellegrina, corso Vercelli 13; Comunale, Villaggio Dalmazia; Galli, via Micca 18.
ARONA — Arrigoni, corso Cavour.
BELLINZAGO — Scandalitti, via Liberti 68.
BORGOMANERO — Rossi, corso Cavour 61.
DOMODOSSOLA — Ossola, via Galletti.
OLEGGIO — Celesia, corso Matteotti, piazza Martiri.
OMEGNA — Cooperativa, via Mazzini.
VERBANIA — Bertoni, via San Vittore 9; Antica Sosta, Stresa 34, 42.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Nella galleria Una (via Buonarroti 22), alle ore 17 novembre, personale dello scultore Nino Cassani; nella galleria Del Carpine (via Negroni 4), alle ore 17 novembre, sculture e disegni di Giovanni Lanzarro. Al «Quadrato», mostra fotografica nazionale degli studenti universitari.
ARONA — Nella Galleria «L'approdo» di corso Repubblica (condominio Sabina) è aperta sino al 30 ottobre una personale del pittore milanese Marco Fasoli.
ARONA — Alla galleria d'arte Aronea di piazza San Graziano, personale del pittore Sergio Saccomandi, fino al 31 ottobre.
OMEGNA — Al Portico d'Arte di via Cavalletti mostra collettiva «Il Lago d'Orta nella pittura». La rassegna rimarrà aperta fino al 30 ottobre. Alla Galleria Saronno di via Cattaneo sino al 31 ottobre personale del pittore Piero Pavarini.

MERCATI

Mercati oggi a Arona, Bianzone, Cameri, Cerano, Maccagno, Malesco, Mergozzo, Verceiate, Villadossola.

NOTIZIE IN BREVE

A Bellinzago si è inaugurata nella sala comunale di via Matteotti la mostra fotografica «Inquinamento: problema di classe», organizzata dalla sezione dell'Arci. Oggi alle 21 nella stessa sala avrà svolgimento un pubblico dibattito sull'inquinamento.

Un'altra impresa del giovane di Villadossola

Sbalordisce l'alpinista e operaio Scala da solo la Nordend (4612)

Dieci ore di ascensione, sulla via tracciata da Ranzoni e dai fratelli Jacchini - Poi, dal Siller Sattel, ha percorso il versante svizzero, sino a Zermatt - «Se avessi avuto una corda adeguata sarei ridisceso lungo la cresta Santa Caterina», ha detto

(Dal nostro corrispondente)

Macugnaga, 25 ottobre.

Il ventisettenne Adriano Gardin, l'operaio della Rhodiatoce di Villadossola che circa un mese fa aveva sbalordito gli ambienti alpinistici, tracciando da solo una nuova «direttissima» sulla parete Est della «Gnifetti», ha compiuto in questi giorni un'impresa altrettanto proibitiva sul massiccio del Rosa: l'ascensione solitaria della punta Nordend (a 4612 metri di quota), lungo la «terribile» parete Est.

Gardin è arrivato questa sera a Macugnaga dopo che nella stazione alpina si erano diffuse parecchie apprensioni sulla sua sorte, poichè da ieri mattina non si avevano più sue notizie.

«E' andato tutto molto bene — ha detto ad alcuni esponenti del Cai che erano ad attenderlo — c'è stata un'improvvisa caduta di sassi, prima che iniziassi ad attaccare la parete, che mi ha messo una certa paura. Ho impiegato circa dieci ore nell'ascensione, seguendo la via tracciata da Ranzoni e dai fratelli Jacchini. Dopo aver raggiunto la vetta, sono ridisceso verso il Siller Sattel, ho raggiunto la capanna "Monte Rosa" e ho percorso il versante svizzero arrivando, poi, a Zermatt. I maggiori pericoli li ho forse incontrati nella discesa, a causa della presenza di molti crepacci lungo il cammino. Il tempo è stato sempre buono: giornata eccezionalmente tersa, e non ha mai fatto freddo. Il clima mite ha, però, aumentato i pericoli perchè favorisce la possibilità di cadute di ghiaccio e frane di sassi».

Il fatto che Gardin sia sceso verso il versante svizzero spiega il ritardo con cui è giunto a Macugnaga, dove gli ambienti alpinistici erano già in stato di preallarme, «anche se — avevano fatto osservare alcune guide — le difficoltà dell'impresa sono tali e tante da giustificare benissimo un ritardo di qualche ore».

Gardin è partito sabato pomeriggio da Macugnaga e ha pernottato alla capanna «Marinelli». Nelle prime ore di domenica mattina ha «attaccato» la Nordend, attraverso la «direttissima» della parete Est. Questa via alpinistica è stata tracciata una sola volta, nel settembre del 1948, da tre macugnaghesi: Ermanno Ranzoni e i fratelli Clemente e Felice Jacchini (attualmente il capo delle guide di Macugnaga). I tre alpinisti impiegarono parecchie ore nell'ascensione e sulla vetta della Nordend rimasero bloccati per 48 ore da una bufera. Furono ricoverati all'ospedale di Zermatt, dove i medici diagnosticarono per tutti e tre un principio di congelamento. L'operaio-alpinista di Villadossola ha ripetuto da solo questa scalata.

La parete Est della Nordend è quasi strapiombante, un autentico muro di roccia, che in questa stagione è ricoperto nella parte terminale da ghiaccio, alto 1500 metri. Gardin era stato visto per l'ultima volta da Erminio Ranzoni, custode del rifugio Zamboni nelle prime ore di domenica mattina, a circa 3500 metri di quota, quando aveva iniziato da poco la scalata. «Era ancora buio — ha raccontato il Ranzoni — e ho visto benissimo la luce della sua pila salire lentamente lungo la parete».

Per tutta la giornata di ieri, nonostante tutti i binocoli fossero puntati sulla Nordend, Gardin non è stato più scorto da nessuno. L'alpinista aveva manifestato anche l'intenzione, una volta raggiunta la Nordend, di completare l'impresa, scendendo lungo la cresta Santa Caterina, che è la via più difficile del Monte Rosa e che nella storia dell'alpinismo non è mai stata percorsa, nè in salita, nè in discesa, da un alpinista solitario. «Non avevo con me una corda sufficientemente lunga — ha spiegato al suo arrivo Gardin — e ho seguito il consiglio degli alpinisti più esperti di Macugnaga: avventurarmi nella discesa senza una corda adeguata sarebbe stata una follia».

a. v.

Ieri sposo, domani in campo

Verbania. Nella chiesetta cinquecentesca di San Fabiano, a Suna di Verbania, si sono uniti ieri in matrimonio il terzino del Verbania Enrico Bernocchi ed Eleonora Comparin. Testimoni Vittorio Bolzaretti e Lino Bernocchi. Erano presenti i dirigenti del Verbania, l'allenatore Marchioro e buona parte dei giocatori. Bernocchi, accettando l'invito dei dirigenti, dato il momento assai delicato per la compagine lacustre, ha accettato di rinunciare, almeno per ora, al viaggio di nozze: già domani mattina sarà sul campo con i compagni ad allenarsi per la impegnativa trasferta di domenica prossima a Tortona

Dai delegati novaresi

Onorato il partigiano sovietico

In Georgia - La notizia in rilievo sui giornali russi

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 25 ottobre.

La «Krasnaja Zvezda» (Stella Rossa, organo delle forze armate) di ieri, pubblica una notizia sul gruppo di partigiani novaresi che si trovano in Georgia. Eccone il testo integrale:

«Un gruppo di veterani della Resistenza italiana, guidato dal deputato al Parlamento ex capo partigiano, Ernesto Gastone è ospite della Georgia, patria dell'eroe nazionale d'Italia Fore Mosulishvili", ha detto Gastone.

«Con decreto del presidente della Repubblica italiana, Fore Mosulishvili, soldato russo, partecipante alla Resistenza italiana negli anni della Seconda guerra mondiale — continua la nota — è stato decorato alla memoria con la medaglia al valor militare per il coraggio dimostrato nella lotta contro i fascisti. Il 19 marzo 1971, a Mosca, nell'ambasciata d'Italia, si è svolta la cerimonia del conferimento della medaglia ai parenti dell'eroe.

«Gli incontri tra i rappresentanti dei partigiani italiani e degli ex partigiani georgiani — conclude il giornale — che combatterono a fianco a fianco nella Resistenza italiana, si svolgono in un'atmosfera di calda cordialità. Gli ospiti sono stati accolti dal primo segretario del comitato centrale del pc della Georgia, V. Mzhavanadze».

La stessa notizia è stata pubblicata dalla «Komsomolskaja Pravda», la quale aggiunge che del gruppo fa parte Mauro Gulleni, autore del libro *I partigiani sovietici nella Resistenza italiana*.

p. g.

Chiuso a Stresa il palazzo dei congressi

Stresa, 25 ottobre.

(a. c.) I maggiori alberghi di Stresa hanno chiuso ormai i battenti: ha chiuso anche il Palazzo dei Congressi che, essendo privo di riscaldamento, potrà riprendere l'attività soltanto a primavera.

I giardini botanici di Villa Taranto chiuderanno invece domenica prossima 31 ottobre. La riapertura avverrà ai primi del prossimo aprile.

Nuova umiliazione che avrebbe potuto essere evitata

Un quarto d'ora di smarrimento pagato caro dal Novara a Modena

Per 75 minuti gli azzurri non sono stati inferiori agli emiliani, che hanno sfruttato molto bene il «vuoto» - Quando si sono «svegliati», era troppo tardi per il recupero

(Dal nostro inviato speciale)

Modena, 25 ottobre.

Ogni tanto, inspiegabilmente, il Novara si distrae: tutta la squadra si smarrisce, gli azzurri non azzeccano più un passaggio, sembrano abulici, assenti, giocano quasi come in "trance". Se si risvegliano presto, magari riescono a cavarsela senza danni; se invece il loro torpore dura parecchio, allora sono guai seri, specie se si trattano di fronte (com'è accaduto ieri a Modena) una squadra veloce, opportunista, piena di agrintas. Per un quarto d'ora, contro gli emiliani, gli azzurri — con le debite proporzioni, s'intende — hanno fatto la figura dell'Inter contro il Borussia: cioè, non sono praticamente esistiti; e quel poco che hanno fatto, lo hanno sbagliato. Così il Modena è andato a nozze: dal ventesimo al trentacinquesimo minuto del primo tempo ha segnato due gol, ne ha sfiorati altri due, ha fatto la parte del leone contro l'agnello. Quando il Novara si è svegliato, era troppo tardi per raddrizzare una partita già malamente persa.

Per settantacinque minuti su novanta, gli azzurri non sono stati inferiori al Modena: nel quel quarto d'ora di smarrimento — com'era logico — alla squadra di Parola è costato molto caro. Il grosso errore degli azzurri, forse, è stato questo: sono scesi in campo senza la necessaria umiltà, erano convinti che, contro una squadra che aveva sempre perso ed aveva subito dieci gol realizzandone soltanto uno, vincere sarebbe stato facile. Ma il Modena, pochi giorni prima dell'incontro, aveva chiamato in panchina per due milioni al mese un vero e proprio «serpente di ferro», Remondini. Un allenatore che sotto certi punti di vista assomiglia al Heriberto Herrera: pretende il massimo impegno da tutti, sempre; non esita a lasciare fuori squadra ed a proporre forti multe per chi non fa in pieno il suo dovere. Metodi forse un po' antipatici, ma necessari: e infatti i modenesi, un po' per orgoglio ed un po' forse per difendere il loro conto in banca, nel giro di pochi giorni sono apparsi trasformati, soprattutto sul piano della volontà. Il Novara, è evidente, non si aspettava un cambiamento così improvviso, ne è rimasto sconcertato ed è andato k.o.

Parola non è un sergente di ferro: è un allenatore serio, preparato, che preferisce discutere con i giocatori, non dare degli ordini e basta. Una ragionamento, più che l'autorità. E' un metodo giusto, nella grande maggioranza dei casi: però qualche giocatore, forse, ne approfitta, si distrae, in campo non riesce a stringere i denti come dovrebbe. Se avesse giocato con la massima concentrazione, il Novara a Modena non avrebbe perso. Quella catena di errori, dal ventesimo al trentacinquesimo minuto, poteva e doveva essere evitata.

Il Novara ora è quart'ultimo in classifica, alla pari con Brescia, Catania, Monza e Genoa: la situazione non è certo preoccupante, se si considera che il torneo è appena all'inizio. Però il campionato di serie B è insidioso, risalire la china è difficile, basta che due o tre battute d'arresto consecutive a far parlare di crisi. Perciò, Parola non deve perdere tempo: ha a disposizione una squadra che, tecnicamente, merita un tranquillo posto di centro-classifica; il problema è quello di risalire a farla rendere al massimo, di evitare pause sconcertanti come quella che è costata la sconfitta a Modena. Dopo l'incontro Parola ha detto: «Adesso ci chiameranno i benefattori, si voleva proprio il Novara per far conquistare agli emiliani la loro prima vittoria». Nel torneo di B sciupare punti preziosi è molto pericoloso.

Maurizio Caravella

La Juve Domo ha perso solo per colpa di Polli?

Domodossola, 25 ottobre.

(a. v.) L'inatteso scivolone della Juventus Domo sul terreno di casa contro l'Arona, ha suscitato i più disparati commenti negli ambienti sportivi. C'è una certa amarezza per aver perso l'intera posta in una partita che, dopo il successo di Borgosesia, avrebbe dovuto sanzionare in modo definitivo il valore dell'undici granata.

Gli osservatori sono concordi nell'attribuire gran parte delle responsabilità dell'inattesa sconfitta alla non felice giornata del portiere granata Polli. Il giocatore, evidentemente sta attraversando un periodo difficile». Ieri ha accusato qualche incertezza nella prima rete messa a segno da Lucchini, che ha trovato un «corridoio» al centro dell'area grazie alla complicità della difesa domese; è stato protagonista di suscite a vuoto ed è rimasto inspiegabilmente fermo sulla punizione battuta dagli ospiti al 9' del secondo tempo, facendosi sorprendere da un pallonetto che ha fruttato all'Arona la rete della vittoria.

«Polli — osservano i dirigenti della Juventus Domo — rimane, comunque, un portiere di valore. E' stato protagonista di stagioni decisamente positive, ha detenuto veri e propri record di imbattibilità».

Anche se si volesse concedere qualche giornata di riposo all'estremo difensore, rimane il problema di sostituirlo con un portiere che abbia sufficiente esperienza per la D e di sicuro affidamento. Sfumata la possibilità di utilizzare Gigi Balzarini, la Juventus Domo si è assicurato Mora, ex portiere del Borgomanero, che è stato concesso in prestito dal Milan. Il trasferimento del giocatore è stato perfezionato da poco e Mora potrà, quindi, scendere in campo soltanto dopo il 1° novembre, giorno di riapertura delle liste.

«Per il resto — commentano i dirigenti granata sull'esito dell'incontro di ieri — la squadra ha giocato e la partita è stata avvincente».

Un commento di «Carletto»

Borgomanero. Il presidente del rossoblù Carletto Cerutti commenta la partita con il dirigente Vincenzo Serra

Il Borgomanero ha dimostrato di saper costruire azioni da gol

La formazione di Cerutti ha timbrato fuori domenica una dozzina di palloni da rete - Ma ha fallito troppe occasioni

(Dal nostro corrispondente)

Borgomanero, 25 ottobre.

La partita di ieri con la Gallaratese è stata indicativa per i lacuali e i dirigenti del Borgomanero. Il faticato 3-2, conseguito su rigore nei minuti di recupero, offre abbondanti motivi per una analisi attenta e obiettiva della situazione. La squadra di Zanelli ha dimostrato, innanzitutto, di poter segnare. In cinque partite i rossoblù avevano fatto centro tre volte in tutto, grazie, principalmente, all'abilità e all'opportunismo del goleador Bonfatti, mentre nella sola gara di ieri la formazione borgomanerese ha saputo tirar fuori oltre mezza dozzina di palle gol. Ghezzi e Bonfatti (proprio loro!) sono riusciti poi, a fallire le occasioni più facili. Ma il tanto discusso Dallari, l'estroso Dialami (alla sua prima rete in serie D) e l'esperto Stabile, non hanno fortunatamente disdegnato il bersaglio. A porgere a Dallari il pallone del primo gol è stata Ramponi, e la rete del centrocampista si presta ad almeno due considerazioni: 1. che aveva ragione Zanetti ad aver fiducia in Dallari; 2. che lo stesso Zanetti dovrà ora tenere nel giusto conto anche il piccolo capellone Ramponi, alletta veloce, insidiosa e piena di vitalità.

Il merito alle due reti degli ospiti il presidente Carletto Cerutti dice: «Se ci fosse stato Bonetti, quasi sicuramente non avremmo subito nè l'uno nè l'altro gol. Ed è, invero, assai probabile che almeno il primo (un tiro di Vergani) da trenta metri il portiere titolare l'avrebbe evitato. In ogni modo, Bonetti ha ormai scontato la squalifica e domenica prossima a Sestri, tornerà ad indossare la maglia n. 1. Con lui, la difesa che conta uomini come Bellesso e Stabile, si sentirà a proprio agio.

La vittoria del Borgomanero, dopo le sette occasioni mancate, è arrivata su un rigore praticamente inventato dall'arbitro. «Onestamente — hanno detto in coro i dirigenti rossoblù —, il rigore del 91' è stato un regalo del direttore di gara, il quale, ne aveva in precedenza negati ben due, tra cui quello clamoroso del 58' nel corso di Vergani». Il rigore donato ha compensato quelli non concessi, e la vittoria del Borgomanero può dirsi infine, meritata.

Il consuntivo è dunque, abbastanza confortante, se si tiene pure conto della brillante prova fornita dal numero 13, il giovanissimo Erbetta.

f. a.

Dopo la seconda sconfitta

Amarezza e scontento dei tifosi di Oleggio

Oleggio, 25 ottobre.

(a. g.) Quattro incontri disputati, due pareggi e due sconfitte: un inizio poco lusinghiero per l'Oleggio. La amarezza dei tifosi dopo la sconfitta casalinga di ieri con l'Istituto Sociale, una formazione modesta sul piano tecnico e agonistico, ha lasciato traccia. Claudio Magistretti, il Pirin del carnevale oleggese dice: «E' stato un incontro sfortunato per l'Oleggio; comunque ritengo che la panchina dell'allenatore Bessi abbia i giorni contati».

Giancarlo Garaboni, un accanito tifoso dei colori arancioni, esclama: «E' necessario cambiare la conduzione tecnica. Ho visto tre delle quattro partite disputate dall'Oleggio e sempre è mancato il centrocampo. Se non ci si rimedia, tra qualche domenica ad assistere alle partite degli arancioni ci saremo in 5 e no 50 persone». Caustico, come sempre, il più irrequieto dei tifosi oleggesi, Omarini, detto Salatu, un giovane che nel corso dei 90' intesse un dialogo coi giocatori in campo e con i tifosi della squadra avversaria seduti in tribuna: «Vengo a vedere la partita, mi spolmono, poi a casa rimasto senza voce, sento i rimbrotti di mia moglie. Non vale la pena, per una squadra così, litigare con la moglie».

Gino Moro, giornalista, attribuisce la colpa di tutto alla mancanza di un «centrocampo». Gallarate, sarto con un negozio in corso Matteotti, lascia gli spalti con una espressione ombrosa: «Manca anche l'idea del gioco del calcio».

Per l'allenatore Pierenzo Bessi la sconfitta casalinga trova spiegazione nella completa «scomparsa» di Ardissone nei secondi 45'. «E' venuto a mancare l'uomo di raccordo» — dice Bessi —. «Un'altra circostanza sfortunata è stato il ritardato arrivo di Bedale, che mi ha obbligato a disporre la mezzala numero 13 a un giocatore diverso da quello designato alla vigilia».

Si è messa di mezzo ora anche la malasorte

Terza sconfitta per il Verbania eppure non difetta la fiducia

Rimane, tuttavia, aperto il grave problema del «recupero psicologico» - Ma è proprio un problema se i tifosi mantengono immutato il loro attaccamento alla squadra?

(Dal nostro inviato speciale)

Verbania, 25 ottobre.

Dopo un promettente inizio di campionato, il Verbania si sta avvicinando pericolosamente alle posizioni di coda della classifica. La terza sconfitta consecutiva, ancora una volta di misura, subita domenica ad opera della Cremonese (0-1), non ha però scoraggiato i responsabili della società biancocerchiata, nè il pubblico, che, dopo il sorprendente avvio dell'undici di Marchioro, nutre ancora fiducia nei mezzi tecnici della squadra per un pronto riscatto. Domenica prossima, nella trasferta di Tortona, il probabile rientro di Guidetti e Galimberti dovrebbe consentire, almeno in teoria, un rassestamento della difesa sul modulo di gioco iniziale; l'assenza dell'ala Butti non dovrebbe invece essere determinante, data l'impostazione tipicamente difensivistica degli incontri sul campo esterno. Permane il grave problema del recupero psicologico dei giocatori dopo le tre sconfitte consecutive. Pellini e compagni non hanno certo subito un trauma psichico dagli incontri con Udinese, Venezia e Cremonese, possono però aver perso parte della fiducia nei propri mezzi. Sta all'allenatore Marchioro riportare la squadra sui binari di gioco della prime quattro giornate.

«Contro la sfortuna — afferma Marchioro — non esistono rimedi convincenti. Dato che non crediamo negli amuleti e nelle "fatture" non ci rimane che sperare di essere a nostra volta fortunati nei prossimi incontri per ritrovare lo slancio iniziale».

«Con una maggior fortuna crede che il Verbania sarebbe riuscito ad uscire indenne dall'incontro con la Cremonese?».

«Sull'incontro in se stesso non ha nulla da ridire. Guarneri e gli altri hanno pienamente meritato di vincere: mi riferisco soltanto a Guidetti militare e Galimberti infortunato, con loro in squadra tutto era andato per il meglio».

«Non sono d'accordo — l'intervento è del direttore sportivo Pedroli —; la Cremonese non ha affatto dimostrato di essere una formazione meritevole di promozione; d'accordo, siamo stati sfortunati in relazione a Guidetti e Galimberti, la maggiore sfortuna però l'abbiamo avuta in campo, attaccando per tutto il primo tempo per vederci poi superati dall'unica azione offensiva condotta dalla Cremonese. I nostri avversari devono dire grazie alla nostra ingenuità se sono riusciti a vincere e anche all'arbitro Crista che ci ha negato un rigore nettissimo».

La discussione continua tra l'allenatore e il direttore tecnico mentre noi chiediamo al presidente Carganico se alle sfortunate «défaillances» non sia possibile rimediare con le liste di novembre.

«Credo decisamente di sì, risponde Carganico forse già preparato alla domanda, e credimi di slancio: «...il Verbania purtroppo è una società trascurata, intendiamo dalle persone facoltose che potrebbero darci una mano. Il Comune fa poco, anzi mi correggo, niente per il calcio, non cancellerà dello evidentemente un motivo pubblicitario abbastanza valido. In una simile situazione di fatto, una nuova campagna acquisti nelle liste di novembre non risolverebbe nulla: per comprare buoni giocatori occorre buona moneta e noi non ne abbiamo».

Salvatore Rotondo

Radiografia per Butti

Verbania, 25 ottobre.

(a. c.) Cesarino Butti, la mezz'ala del Verbania, infortunatosi al 38' di gioco in uno scontro con Carminati, verrà sottoposto domani ad una radiografia del ginocchio destro, per accertare in modo definitivo l'entità delle lesioni.

Per il momento il medico sociale, dottor Antonio Galimberti, che sospetta una distorsione dei legamenti, ha ordinato al giovane l'assoluta immobilità. E' un altro handicap questo incidente che si aggiunge a quelli che perseguitano la squadra.

Come i dirigenti sostengono il calcio

Anche le "caldarroste" fanno incasso a Stresa

Duecentomila lire in più a favore della squadra

Stresa, 25 ottobre.

(a. c.) La Stresa ieri ha battuto la capolista Valleorco per uno a zero grazie ad un gol di Moretti. In precedenza aveva colpito un palo e sul finale di gara ha scentrato anche una traversa. Giustificato, quindi, l'entusiasmo della «tifoseria», che vede la squadra al terzo posto nel campionato piemontese di Promozione, a soli due punti dalla capolista Sociale e Villadossola.

Il tifo ha «preso» anche i dirigenti (Giampiero Galliera, Giovanni Laurini, Giacomo Marforio, Vincenzo Prisma, Giovanni Diverio, Giorgio Miliguti eccetera) i quali, allo scopo di arrotondare l'incasso (che per vari motivi, tra cui la concorrenza mossa dalle vicine squadre di Serie C e D che non può essere «sostenuta») si sono ieri pomeriggio improvvisati addetti alle caldarroste. Acquistati, infatti, tre quintali di castagne a Massino Visconti, e aiutati da quegli stessi caldarrostai, li hanno abbrustoliti sulla pubblica piazza e poi (confezionati in sacchetti), li hanno venduti sugli spalti, incassando una somma (ci dicono oltre 200 mila lire) che per lo Stresa costituisce un autentico colpo di fortuna, oltre un terzo di un incasso lordo normale.

Adriano Gardin

Uno sfortunato inizio nel campionato di prima categoria

Momento difficile per il Galliate

(Dal nostro corrispondente)

Galliate, 25 ottobre.

A quattro giornate dall'inizio del campionato di prima categoria, il «momento» è già difficile per il Galliate. Domenica, sul proprio terreno, la squadra allenata da Pierino Podestà ha nuovamente perso e ora si trova all'ultimo posto in classifica con zero punti, in compagnia con il Fontaneto. In quattro incontri i galliatesi hanno incassato tredici reti, mettendone a segno cinque.

La prima sconfitta è venuta a Serravalle con il punteggio di uno a quattro; la seconda in casa col Briona, per due a tre; la terza a Suno per due a cinque; domenica infine, nuovamente in casa, con il Vallestrona, per una rete a zero.

«Ci sono poche attenuanti a favore della nostra squadra — dice il dottor Antonio Ugazio, vicepresidente — se si eccettua il fatto che le due mezzali a nostra disposizione sono partite per il servizio di leva. Il momento è senz'altro difficile, anche se siamo ancora agli inizi del torneo. Siamo partiti con una compagine rinforzata e agguerrita e, ora, il pubblico è un poco deluso. Domenica, con il Vallestrona, abbiamo creato almeno dieci azioni da gol, ma sempre ha saputo concludere. I nostri avversari, invece, hanno segnato, approfittando di una "svista" dell'arbitro, che ha lasciato correre un palese fallo di mano d'un attaccante».

Fanalino di coda, il Galliate domenica prossima sarà impegnato in trasferta, sul campo del Meina. «La situazione si è ulteriormente aggravata — continua il dottor Ugazio — oltre alle due mezzali, militari, il nostro centravanti ha subito un infortunio. Inoltre nell'incontro casalingo con il Vallestrona il direttore di gara ha espulso uno dei nostri migliori, Lovati, e anche il portiere, Airoldi. Questi due elementi quasi sicuramente saranno squalificati e non il mercoledì a disposizione».

g. f. q.

Un operaio ustionato dall'incendio della stufa

Omegna, 25 ottobre.

(l. d. q.) All'ospedale è stato ricoverato l'operaio Martino Donato, 39 anni, Gravellona Toce, corso Sempione 72. Nel tentativo di portare fuori casa una stufa a kerosene, che si era incendiata, il Donato ha riportato ustioni di primo grado alle braccia, al collo e al viso.

I vigili del fuoco di Omegna sono riusciti in breve tempo a domare l'incendio. Oltre mezzo milione di lire di danni.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: L'ultimo domicilio conosciuto (politresco).
COCCIA: Qualcuno dietro la porta.
ELDORADO: Il Decameron.
ECCELSIOR (Prossima): Frankenstein (orrore).
FARAGGIANA: La ragazza del bagno pubblico.
VITTORIA: Venga a fare il soldato da noi.

ARONA

MODERNO: Ha vinto una sola notte (brillante).
ROMA: Cadicida a pagamento (giallo).
LUX: Lama nel corpo (giallo).
SAN CARLO: ripos.

BELLINZAGO

VOLTA: L'uomo venuto da Chicago (giallo).

BORGOMANERO

SOCIALE: Il labo scatenato (drammatico).
MODERNO: La paura all'ombra dei campanili.

GHEMME

ITALIA: I diavoli del Cesa Fris.

CAMERI

ORATORIO: Dalle Ardenne all'inferno (drammatico).

DOMODOSSOLA

CATENA: I peccati di madame Bovary (drammatico).
CORSO: Malacqua, il frutto della violenza (avvenimento).

GALLIATE

SMERALDO: Dossier 212, direttissima morte (drammatico).

GRIGNASCO

SOCIETA' OPERAIA: chiuso.

OLEGGIO

COMUNALE: Portami quello che hai e prendi quello che vuoi (commedia).
MODERNO: Il primo uomo divenuto donna (commedia).

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: Lady Barbara (commedia).

TRECATE

COMUNALE: Santa d'estate (sportivo).
PELLICO: Il capo è mio e l'amante quando mi pare (commedia).
VITTORIA: L'uomo che uccise Liberty Valance (drammatico).

OMEGNA

SOCIALE: Delitto al circolo del tennis (giallo).
SPLENDOR: I colpiani di Harlem (commedia).

VERBANIA

APOLLO: Candidato assassino (giallo).
ARISTON: L'oro fonte dell'amore (drammatico).
IMPERO: chiuso.
SOCIALE (Intra): Zia, vuol far parte della Cia? (comico).
SOCIALE (Pallanza): Commando di spie (giallo).

TRIGESIMO

Nel trigesimo della scomparsa del

Cav. Rag. Antonio Erbetta

Carla Noeri lo ricorda affettuosamente. — Roma, 26 ottobre 1971.

Comune di Novara

Il Commissario Straordinario

Vista la propria deliberazione n. 1056 del 21-9-1971 approvata dalla G.P.A. nella seduta del 15 ottobre 1971 al n. 29530 Div. 4° con la quale è stato adottato il piano particolareggiato sull'area di proprietà dell'Istituto Geografico De Agostini e di Cesare Sozzetti Provera sita tra il viale Verdi, il viale Roma, il Baluardo Massimo d'Azeglio e piazza Golgi;

Visto l'art. 13 della legge urbanistica 17-8-1942, n. 1150;

Rende noto

che gli atti relativi al piano particolareggiato suindicato sono depositati da oggi 26-10-1971 presso l'Ufficio Tecnico del Comune, via Tornielli 5, ove resteranno per 30 giorni consecutivi, compresi i festivi, a disposizione del pubblico, che può prenderne visione dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14,30 alle ore 18.

Durante il periodo di deposito e nei trenta giorni successivi, potranno essere presentate opposizioni dai proprietari di immobili compresi nel piano e osservazioni da parte di altri aventi un interesse legittimo da tutelare.

Dalla Residenza Municipale, li 26 ottobre 1971.

Il Segretario Generale Reggente
CAGETTI
Il Commissario Straordinario
MAROTTA

Dott. ENZO M. BIANCHI
SPECIALISTA MALATTIE DEL CUORE
ELETTROCARDIOGRAMMI
Riceve per appuntamento
Tel. [illegible] - DOMODOSSOLA - Corso Trieste 26